



HEALTH

online

IL PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SANITÀ INTEGRATIVA



Health Assistance: innovazione e benessere nella Sanità Integrativa

> FOCUS

ANSI nomina il nuovo Consiglio di Amministrazione per affrontare le future sfide della Sanità Integrativa

> PARLIAMO DI...

Una zampa per amica. La storia di Zoe e Kia ci insegna l'importanza della pet therapy

> SOCIALE

Estate e rischio solitudine per gli anziani: spopolano i Summer Point della Comunità di Sant'Egidio

> SALUTE

Chirurgia della cataratta: quando e come intervenire



PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SULLA SANITÀ INTEGRATIVA

Anno XI - Luglio/Agosto 2024 - N°62

DIRETTORE RESPONSABILE
Nicoletta Mele

DIRETTORE EDITORIALE
Ing. Roberto Anzanello

COORDINAMENTO GENERALE
Health Italia

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Nicoletta Mele
Michela Dominicis
Alessia Elem
Alessandro Notarnicola
Riccardo Troiano

DIREZIONE E PROPRIETÀ
Health Italia SpA
Via di Santa Cornelia, 9
00060 - Formello (RM)
www.healthitalia.it

ISCRITTO PRESSO IL REGISTRO STAMPA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI

n. 2/2016 - diffusione telematica
n.3/2016 - diffusione cartacea
9 maggio 2016

IMMAGINI
© AdobeStock
Pexels
Pixabay

Scarica Health Online in versione digitale su www.healthonline.it

Per info e contatti:
mkt@healthonline.it

© 2024 Health Italia S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo senza permesso scritto del direttore editoriale.
Articoli, notizie e recensioni firmati o siglati esprimono soltanto l'opinione dell'autore e comportano
di conseguenza esclusivamente la sua responsabilità diretta.

SOMMARIO

EDITORIALE

- 04 Tutti i "ma perchè" della sanità italiana
a cura di Roberto Anzanello

ATTUALITÀ

- 06 Il decreto liste d'attesa è legge. Ecco le principali novità
di Nicoletta Mele
- 08 Estate 2024, mucillagine del mare Adriatico e scarsa salute di fiumi e laghi. Il bilancio negativo di Legambiente
di Alessandro Notarnicola

SALUTE

- 12 Benessere di fine estate: consigli per pelle, capelli, unghie e occhi
di Alessia Elem
- 14 Chirurgia della cataratta: quando e come intervenire
di Nicoletta Mele
- 20 Health Assistance: innovazione e benessere nella Sanità Integrativa
di Nicoletta Mele

IN EVIDENZA

PARLIAMO DI...

- 22 Una zampa per amica. La storia di Zoe e Kia ci insegna l'importanza della pet therapy
di Alessandro Notarnicola

WELFARE

- 26 Lavoro, il benessere del dipendente vale 4,5 volte la spesa dell'azienda: lo studio
di Riccardo Troiano

FOCUS

- 28 ANSI nomina il nuovo Consiglio di Amministrazione per affrontare le future sfide della Sanità Integrativa
a cura della Redazione

SOCIALE

- 30 Estate e rischio solitudine per gli anziani: spopolano i Summer Point della Comunità di Sant'Egidio
di Alessandro Notarnicola
- 34 Banca delle Visite: il circuito charity nazionale della "solidarietà che cura"
di Michela Dominicis

a cura di
Roberto Anzanello



Milanese, ho maturato un'esperienza ultra ventennale nel settore assicurativo e finanziario, occupandomi sia dei prodotti che del marketing e dello sviluppo commerciale, fino alla direzione di compagnie assicurative, nazionali ed estere. Nel 2005 sviluppo un progetto di consulenza e strategia aziendale che ha consentito di operare con i maggiori player del settore assicurativo per realizzare piani strategici di sviluppo commerciale. Dal 2009 mi occupo di Sanità Integrativa, assumendo la carica di Presidente ANSI, Associazione Nazionale Sanità Integrativa e Welfare, e contestualmente di Health Holding Group, importante realtà del settore. Dal 2016 sono presidente di Health Italia, una delle più grandi realtà nel panorama della Sanità Integrativa Italiana e società quotata in Borsa sul mercato Euronext Growth Milan.

TUTTI I “MA PERCHÉ” DELLA SANITÀ ITALIANA

A volte quando si commentano fatti ed avvenimenti viene spontaneo effettuare qualche considerazione legata al pensiero che si avrebbe potuto agire in modo differente, introducendo la nostra osservazione con la locuzione “ma perché”, rappresentata dal “ma” che è una coordinante avversativa e dal “perché” che è una subordinata causale, di fatto per indicare che si potrebbe anche seguire un'altra strada e/o fare un altro ragionamento.

Anche leggendo articoli e commenti sul tema della Sanità viene sempre più spesso da avviare il proprio discorso con un “ma perché”, considerata la ovvietà di certi elementi, la mancanza di alcune evidenze e la sostanza dei molti dati disponibili, come ci sembra opportuno evidenziare.

Ma perché nessuno dichiara o scrive esplicitamente che stante l'analisi dei dati, tecnicamente positivi da un punto di vista sociale in quanto in linea con il miglioramento della qualità di vita, la sanità pubblica universale diventa un'utopia, come è statisticamente dimostrato dal fatto che l'invecchiamento della popolazione, l'ampliamento della scienza medica e lo sviluppo tecnologico in campo sanitario sono tutti elementi che concorrono a far emergere che, per garantire le adeguate cure sanitarie a tutta la popolazione, e si badi bene che la considerazione vale per tutti i paesi non solo per l'Italia, sarebbe necessario impegnare buona parte del bilancio dello Stato, fatto certamente non realizzabile?

Ma perché non si dice chiaramente che l'unica alternativa sociale percorribile, al fine di garantire il diritto alla salute sancito dalla nostra costituzione, è affiancare alla Sanità Pubblica, una Sanità Integrativa e Complementare in grado di fornire alla popolazione, come già avviene oggi, servizi sanitari adeguati, come i nostri legislatori hanno compreso bene, considerato che le norme in materia elaborate dai governi di qualsiasi colore o tipologia, che si sono succeduti negli ultimi 30 anni, vanno in questa direzione?

Ma perché non viene esplicitato che, pur essendo vero che chi aderisce alla Sanità Integrativa gode di alcune facilitazioni fiscali, nel bilancio dello Stato il risparmio per le cure prestate dalla Sanità Integrativa, che altrimenti ricadrebbero sul Servizio Sanitario Nazionale, è di gran lunga superiore alla somma dei vantaggi fiscali concessi e che, quindi, sarebbe opportuno aumentare tali facilitazioni piuttosto che pensare di eliminarle?

Ma perché non si chiarisce bene che, se fasce sempre più ampie della popolazione utilizzassero forme di Sanità Integrativa, si alleggerirebbero tempi e costi della Sanità Pubblica, determinando il fatto che il Servizio Sanitario Nazionale potrebbe occuparsi prioritariamente delle fasce più deboli della popolazione e delle problematiche epidemiologiche con vantaggi sociali evidenti?

Ma perché non si spiega che un sistema sanitario fondato sui tre pilastri della Sanità Pubblica, della Sanità Integrativa e della Sanità Privata è anche un

sistema che fornisce una corretta integrazione economica tra generazioni, considerato che i nonni sono sempre più anziani ed i bambini richiedono sempre una maggiore attenzione medica?

Ma perché non si dichiara, tanto è palese, che i cittadini italiani, tramite un modello di Sanità Integrativa ancora più accessibile, potrebbero risparmiare parte degli oltre 40 miliardi di euro di spesa sanitaria che tirano fuori ogni anno dalla loro tasche?

Ma perché non si prende in considerazione il fatto che la Sanità Integrativa è gestita da Enti no profit, quali Fondi Sanitari, Società di Mutuo Soccorso e Casse di Assistenza Sanitaria ove ciascun associato ha i medesimi diritti e doveri ed ove non vi è la necessità di comprimere le attività per ottenere utili societari maggiori, considerato che gli utili di questi enti non sarebbero distribuibili?

Ma perché non si esamina che ben oltre 11 milioni di italiani utilizzano forme di Sanità Integrativa e che i servizi offerti dagli Enti che la gestiscono sono ormai stabilmente inseriti nei contratti di lavoro e sono una delle facilitazioni maggiormente richieste dai lavoratori, in quanto la Sanità Integrativa è anche uno degli asset maggiori che convergono nel Welfare aziendale?

Ma perché non si approfondisce adeguatamente la materia e si comprende che la Sanità Integrativa non ha bisogno di nessun riordino, in quanto le leggi e le norme che regolano i Fondi Sanitari, le Società di Mutuo Soccorso e le Casse di Assistenza Sanitaria, ciascuna tipologia con le proprie peculiarità, sono già chiare e definite da anni e funzionano?

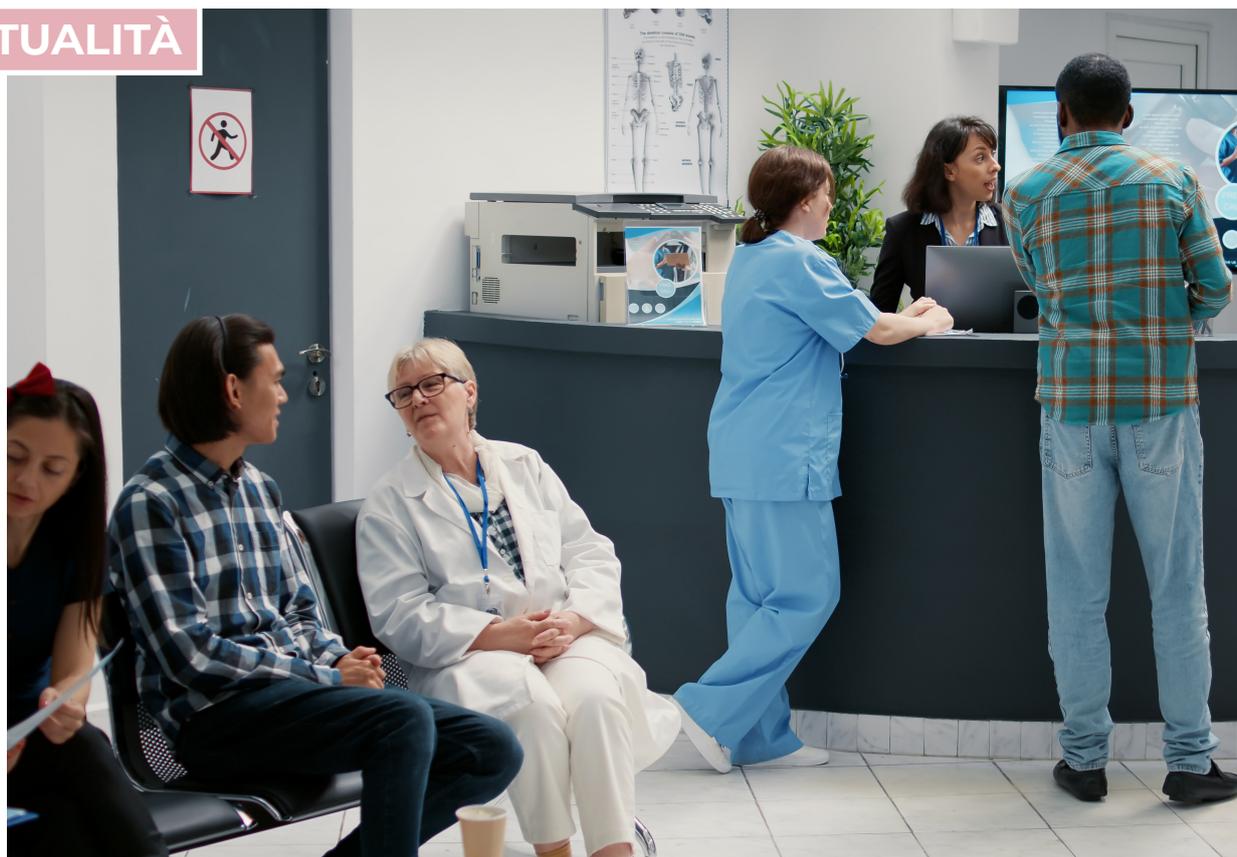
Ma perché non si si capisca del fatto che la Sanità Integrativa e la Sanità Privata non sono la stessa cosa, trattandosi nel primo caso di enti no profit e nel secondo caso di società profit, e quindi non è possibile che godano delle stesse facilitazioni?

Ma perché non si guarda alla realtà dei fatti ove la Sanità Integrativa è cliente della Sanità Privata e che quest'ultima è fornitore della Sanità Integrativa ed è quindi in grado di determinare autonomamente i prezzi delle prestazioni incidendo economicamente su tutto il sistema sanitario, quando sarebbe opportuno determinare una Tariffario Unico Nazionale delle Prestazioni Sanitarie per garantire costi adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale, evitando eventuali speculazioni e garantendo un equilibrio economico generale del Sistema Sanitario Nazionale a tre pilastri?

Ma perché non si guarda al futuro e si capisce che gli Enti di Sanità Integrativa possono essere un importante promotore di un modello di sanità più moderno e volto alla prevenzione, facilitando il passaggio dall'obsoleto paradigma "soggetto malato-cura" al nuovo paradigma "soggetto sano-prevenzione"?

Ma perché non ci si impegna seriamente ed in modo univoco, alla luce delle evidenze, ad ampliare il campo di azione della Sanità Integrativa, facilitando l'adesione di fasce sempre più ampie della popolazione, offrendo, in un modello di scambio etico e vantaggioso, maggiori facilitazioni fiscali e stabilendo tramite il Tariffario Unico prezzi delle prestazioni allineati e coerenti?

Mala informazione, scarsa conoscenza, poca volontà di approfondimento, a volte anche strumentalizzazione, posizioni preconcepite, mancanza di visione, superficialità, analisi prive di logica, sono tutti elementi che generano, in qualsiasi campo, la nascita di considerazioni guidate da tanti "ma perché", però in campo sanitario nel nostro Paese, come abbiamo potuto descrivere, è sufficiente attivare pochi semplici passaggi e prendere poche decisioni definite affinché i "ma perché" possano diventare, per tutti i cittadini italiani, dei "si, va bene".



IL DECRETO LISTE D'ATTESA È LEGGE. ECCO LE PRINCIPALI NOVITÀ

di Nicoletta Mele

Il 31 luglio è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge di conversione del decreto "liste d'attesa", entrata in vigore il 1° agosto. Questa normativa mira a ridurre significativamente i tempi di attesa per esami e visite mediche nelle strutture pubbliche e private convenzionate. Vediamo nel dettaglio le principali novità.

Piattaforma Nazionale delle Liste d'Attesa

Una delle innovazioni più significative è l'istituzione della Piattaforma Nazionale delle Liste di Attesa, gestita dall'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali). Questa piattaforma sarà interoperabile con le piattaforme regionali, permettendo una gestione centralizzata ed efficiente delle liste d'attesa. Il Ministero della Salute potrà accedere a dati dettagliati, incluse le ricette dematerializzate e le prenotazioni, per monitorare e ottimizzare le risorse sanitarie.

Controllo e Interventi del Ministero della Salute

La legge istituisce anche l'Organismo di Verifica e Controllo sull'Assistenza Sanitaria, operante sotto la diretta supervisione del Ministero della Salute. Questo organismo avrà il compito di monitorare le attività delle ASL e delle strutture sanitarie, con la possibilità di intervenire direttamente in caso di inefficienze. Il Ministero potrà esercitare poteri sostitutivi per garantire che gli standard di assistenza siano rispettati uniformemente su tutto il territorio nazionale.

Visite ed Esami nel Fine Settimana

Per accelerare lo smaltimento delle liste di attesa, la legge prevede un potenziamento dell'offerta di servizi sanitari, rendendo possibili esami diagnostici e visite mediche

anche durante il fine settimana. Questo aumento della disponibilità punta a ridurre significativamente i tempi di attesa. Il Centro Unico di Prenotazione (CUP) sarà il punto di riferimento per i cittadini, permettendo l'accesso a tutte le prestazioni disponibili nelle strutture pubbliche e private convenzionate.

Superamento dei Tetti di Spesa per il Personale Sanitario

Dal 2025, la legge prevede il superamento dei tetti di spesa per l'assunzione di personale sanitario, introducendo una nuova metodologia per definire il fabbisogno di personale. Le Regioni potranno incrementare il proprio fondo sanitario fino al 15% rispetto all'anno precedente, consentendo l'assunzione di nuovo personale necessario per rispondere alle crescenti esigenze di assistenza.

Calcolo del Fabbisogno di Personale

Una nuova metodologia per il calcolo del fabbisogno di personale entrerà in vigore dal 2025. Questa misura è cruciale per affrontare la carenza di personale nel Servizio Sanitario Nazionale (SSN). La programmazione dell'assunzione di dirigenti sanitari e la gestione delle risorse umane saranno ottimizzate per garantire un livello adeguato di assistenza sanitaria.

Rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale

L'articolo 6 della legge introduce misure specifiche per potenziare i servizi dei Dipartimenti di Salute Mentale. Saranno avviati progetti terapeutico-riabilitativi personalizzati e modelli organizzativi specifici per i consultori familiari. La legge promuove anche lo sviluppo di strumenti per l'integrazione e l'aggiornamento delle liste anagrafiche per i test di screening,

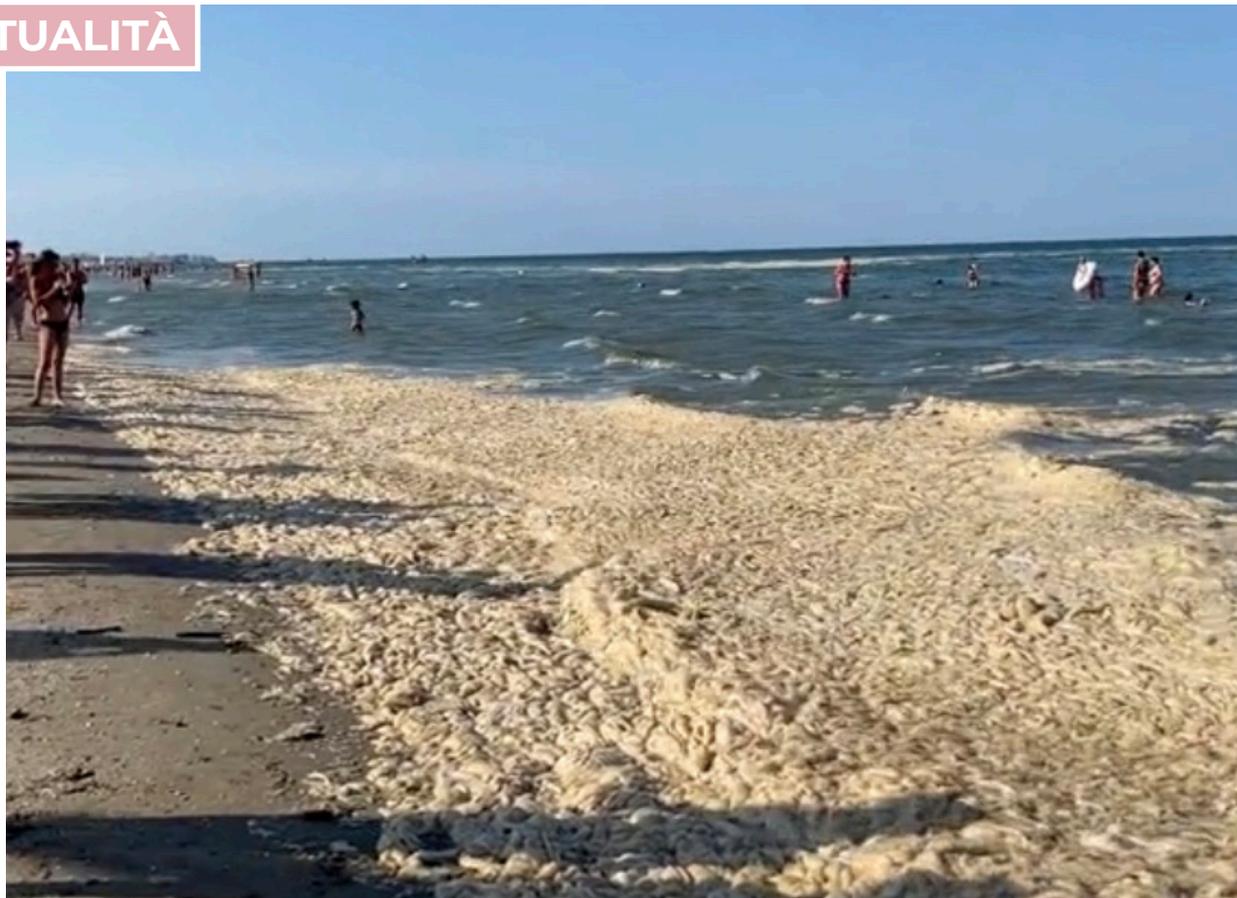
includendo le persone in condizioni di vulnerabilità socio-economica.

Trasparenza e Monitoraggio

La legge introduce rigorosi sistemi di trasparenza e monitoraggio per assicurare che le liste di attesa siano gestite in modo efficiente. L'Agenas avrà il compito di verificare il corretto funzionamento del sistema di gestione delle liste di attesa, attraverso audit e controlli periodici. In caso di inefficienze, l'Agenas potrà intervenire per correggerle, assicurando che le risorse siano utilizzate al meglio.

In conclusione, la nuova legge sulle liste d'attesa rappresenta un importante passo avanti per il sistema sanitario italiano. Con l'introduzione della Piattaforma Nazionale delle Liste di Attesa, il potenziamento dell'offerta di servizi sanitari, il rafforzamento dei controlli e la trasparenza nella gestione delle liste di attesa, si prevede una significativa riduzione dei tempi di attesa per esami e visite. Queste misure miglioreranno l'accesso alle cure per tutti i cittadini, garantendo un servizio sanitario più efficiente e reattivo.





ESTATE 2024, MUCILLAGINE DEL MARE ADRIATICO E SCARSA SALUTE DI FIUMI E LAGHI. IL BILANCIO NEGATIVO DI LEGAMBIENTE

*di Alessandro Notarnicola
Foto di Legambiente*

L'estate 2024 è stata realmente tormentata per i bagnanti e per gli amanti delle lunghe nuotate: infatti se da un lato la comparsa consistente della mucillagine non ha consentito a migliaia di turisti di godersi le proprie vacanze al mare, dall'altro neppure le acque dei fiumi sono state così limpide tali da distogliere l'attenzione dei fruitori da eventuali infiammazioni della pelle. *Ma cosa c'è alla base di queste criticità?*

Come riferiscono le diverse *Arpa* territoriali, le agenzie per la protezione dell'ambiente, il fenomeno delle mucillagini nasce dalla formazione di piccole particelle di sostanza organica e inorganica sospese nell'acqua marina che possono variare nell'aspetto, forma e grandezza. Questi

organismi sono normalmente presenti nell'acqua marina come conseguenza dell'attività metabolica degli organismi che vivono in sospensione (fitoplancton, zooplancton e pesci) ma anche sul fondo del mare (macroalghe e macrozoobenthos). La natura, le dimensioni e l'aspetto di questi nuclei di sostanza organica e inorganica possono mutare a seconda delle condizioni chimico fisiche del mare e ambientali, quindi climatiche, determinando, in alcuni casi l'evoluzione del fenomeno. Si passa dalla formazione di micro e macro fiocchi, a filamenti di dimensioni crescenti fino ad arrivare ad aggregati più o meno estesi e spessi.

Da Rimini in poi, l'intera costa adriatica settentrionale e centrale è stata interessata da

questo fenomeno, anche denominato “neve di mare”, che ha indotto i turisti a prendere rotte diverse o comunque a viverci una stagione estiva lontani dal mare. “Sembra uno stagno”, commentano alcuni bagnanti della Riviera romagnola. Non si va lontano infatti se si pensa che la presenza di queste particelle potrebbe comportare anche rischi per il corpo. Ma gli esperti tranquillizzano gli animi: “la mucillagine – precisano da Arpa – non è mai pericolosa per la salute umana e raramente ha conseguenze sull’ecosistema marino: solo quando l’entità del fenomeno è davvero rilevante può portare a una diminuzione dell’ossigeno disciolto in acqua, con eventuali ripercussioni sugli organismi marini”. Certamente però rende meno piacevole la fruizione delle spiagge da parte dei bagnanti e compromette l’attività di pesca imbrattando le reti.

Mucillagine a parte, la salute dei mari, e delle acque dei fiumi e dei laghi della penisola italiana non è per niente buona.

A dimostrarlo è il report elaborato da Legambiente a seguito del viaggio di **Goletta Verde** e **Goletta dei laghi**. A minacciarli sono una inefficace azione depurativa, scarichi abusivi, inquinamento, ma anche l’accelerata della crisi climatica che, nel dettaglio, con le piogge intense mette sotto pressione i sistemi di depurazione.

Il risultato restituito dal rapporto è che su 394 punti campionati tra giugno e luglio da Goletta Verde e Goletta dei Laghi 2024 di Legambiente in 19 regioni, il 36% è stato giudicato complessivamente “oltre il limite” con 101 punti che hanno ricevuto il giudizio di “Fortemente inquinato” e 39 di “Inquinato”. Preoccupa soprattutto lo stato di salute del mare, dove in media si registra un punto inquinato ogni 76 km di costa, e dove il trend dei punti oltre il limite risulta in lenta crescita passando dal 31% del 2022, al 36% del 2023 fino al 37% di quest’anno.

Foci dei fiumi, canali e corsi d’acqua che sfociano a mare o nel lago si confermano i



punti critici. Il 47% dei prelievi complessivi (185 su 394) delle Golette è avvenuto presso le foci dei fiumi e nel 59% dei casi il giudizio è stato “oltre il limite” (109 su 185). Lasciano invece sperare i risultati dei campioni prelevati nelle acque lacustri e marine nelle aree di maggior afflusso di bagnanti e in prossimità di punti critici: solo il 14% dei campioni hanno ricevuto un giudizio negativo in base alla analisi delle Golette (30 punti su 208). Novità di quest’anno anche 18 osservati speciali (14 lungo la costa e 4 nei laghi Maggiore, Orta, Trasimeno e Bolsena) monitorati da Goletta Verde e dei Laghi. Si tratta di punti storicamente critici dove Legambiente, tra marzo e giugno, ha ripetuto in media 3 prelievi aggiuntivi a quello ufficiale previsto durante il passaggio delle campagne. Su 45 campioni, 32 lungo la costa e 13 nei laghi, il 69% ha mostrato concentrazioni al di sopra dei limiti di legge anche nei mesi precedenti al periodo estivo.

Legambiente valuterà se ci sono i presupposti per fare esposti alle autorità competenti e chiedere maggiori monitoraggi e controlli.

È necessario ricordare tuttavia che pur essendo piacevole riscoprire d’estate la natura con le sue acque dolci, occorre comunque prestare attenzione ai possibili pericoli che queste possono rappresentare per la pelle. L’acqua dei fiumi e dei laghi contiene germi che provengono dalle feci di animali. Gli agenti atmosferici, come il vento e la pioggia, favoriscono il trasporto dei germi nelle aree frequentate dai bagnanti. Altre volte i germi crescono spontaneamente perché trovano un habitat ideale. In questi ambienti possiamo ritrovare, batteri, funghi, virus. L’acqua contaminata infatti può essere fonte di infezione se viene bevuta o se sul corpo ci sono ferite aperte dovute a piercing, tatuaggi e a interventi chirurgici recenti.





**Scegli la tranquillità di una copertura sanitaria per la tua famiglia,
oltre 8.000 strutture convenzionate in tutta Italia.**



Soluzioni di sanità integrativa per famiglie e aziende.
L'unione di tutti, la sicurezza di ognuno

www.mbamutua.org



BENESSERE DI FINE ESTATE: CONSIGLI PER PELLE, CAPELLI, UNGHIE E OCCHI

di Alessia Elem

Sole, sudore, cloro e salsedine hanno caratterizzato l'estate, mettendo a dura prova pelle, capelli e unghie. Ora che la stagione è quasi finita, è il momento di concentrarsi su come riparare e proteggere queste parti del corpo. Gli esperti suggeriscono alcune precauzioni da adottare per chi vuole chiudere l'estate in bellezza.

Recuperare la pelle dopo l'esposizione solare

Dopo mesi di esposizione al sole, è fondamentale reidratare intensamente la pelle. Continuare ad utilizzare creme solari con un fattore di protezione alto è ancora importante, dato che i raggi UV sono presenti tutto l'anno. Una dieta ricca di frutta e verdura, in particolare contenente Vitamina C, aiuta a riparare i danni. Per chi ha la pelle fotodanneggiata, l'assunzione di nicotinamide, un derivato della vitamina B3, può contrastare i processi degenerativi delle cellule epidermiche.

Laura Colonna, responsabile dell'Unità

Operativa di Dermatologia clinica e correttiva e dell'ambulatorio di tricologia dell'IDI, in un articolo pubblicato sul sito dell'agenzia [ANSA](#), ha sottolineato l'importanza di una cute ben idratata e nutrita prima di esporsi al sole.

“Avere una cute bene idratata e nutrita è fondamentale prima di esporsi al sole – spiega – ma è comunque necessario oltre a scegliere una protezione solare che tenga conto del proprio fototipo e, in generale, non inferiore al fattore di protezione 50, da riapplicare ogni due ore e dopo ogni bagno, anche valutarne la giusta quantità”.

Anche per chi si sta godendo gli ultimi momenti di sole, è essenziale continuare ad applicare la protezione solare adeguata al proprio fototipo e nelle giuste quantità. Secondo i consigli dell'esperta, la dose raccomandata per ogni applicazione è mezzo cucchiaino di crema per il viso e due cucchiaini per il dorso e le gambe. Evitare esposizioni

prolungate aiuta a prevenire l'invecchiamento cutaneo. In caso di scottature, è consigliabile applicare creme idratanti senza profumi e, se necessario, utilizzare un po' di cortisone sotto la supervisione del dermatologo.

Attenzione ai medicinali

Alcuni medicinali possono aumentare la sensibilità della pelle ai raggi UV.

Cura dei bambini

Per i bambini con dermatite atopica, il cloro delle piscine può ancora rappresentare un problema, aumentando la secchezza cutanea. Fare la doccia dopo ogni bagno e idratare la pelle con prodotti specifici per dermatite atopica o allergica è fondamentale.

Cura del cuoio capelluto e dei capelli

Il cuoio capelluto e i capelli possono essere danneggiati dal sole estivo. Persone con diradamento dei capelli, teste rasate o zone calve devono continuare a proteggere la testa. Indossare cappelli e utilizzare protezioni solari specifiche per il cuoio capelluto è essenziale. I raggi UV possono danneggiare la cuticola e la corteccia del capello; quindi, è importante utilizzare trattamenti rinforzanti per prevenire la caduta autunnale.

Gestione della sudorazione e cura delle unghie

L'estate può aumentare la sudorazione di mani e piedi. L'utilizzo di ossido di zinco e infiltrazioni di botulino può continuare ad essere utile. Curare le unghie è altrettanto importante: mantenere mani e piedi asciutti ed evitare gel occlusivi o manicure aggressive previene infezioni e micosi.

Protezione degli occhi e uso delle lenti a contatto

Per chi indossa lenti a contatto, è fondamentale mantenere una buona igiene anche dopo l'estate. Vincenzo Sarnicola, presidente della Sicsso, raccomanda di togliere le lenti a contatto durante i bagni in mare o piscina e sotto la doccia. Le lenti morbide possono diventare terreno ideale per i germi e l'*Acanthamoeba*, un patogeno responsabile di cheratiti gravi. Preferire lenti monouso e pulire regolarmente i contenitori può prevenire infezioni oculari.

Anche se l'estate sta giungendo al termine, è fondamentale continuare a prendersi cura della pelle, dei capelli, delle unghie e degli occhi per garantire una buona salute e benessere tutto l'anno.





CHIRURGIA DELLA CATARATTA: QUANDO E COME INTERVENIRE

Intervista al dott. Alberto Ducoli, oculista esperto nella chirurgia del cristallino

di Nicoletta Mele

La cataratta è una condizione in cui il cristallino dell'occhio, ovvero la lente interna, diventa opaco. Questo processo è paragonabile all'appannamento dell'obiettivo di una macchina fotografica. Gli occhiali e le lenti a contatto possono migliorare la vista solo temporaneamente e in maniera limitata.

Quali sono i sintomi iniziali della cataratta che i pazienti dovrebbero osservare?

Ci sono delle precauzioni o delle abitudini quotidiane che possono aiutare a prevenire o ritardare l'insorgenza della cataratta?

Per risolvere definitivamente il problema, è necessario intervenire chirurgicamente?

A queste e altre domande ha risposto il dott. **Alberto Ducoli**, oculista esperto nella chirurgia del cristallino.

Dott. Ducoli, può iniziare spiegando quali sono i sintomi della cataratta?

La cataratta è una opacizzazione della lente interna del sistema visivo. L'entità della opacizzazione determina vari livelli di perdita di vista.

Una cataratta iniziale può dare annebbiamenti solamente in alcune condizioni di illuminazione, viceversa in una condizione avanzata, con una opacizzazione completa, ci può essere anche una limitazione importante nelle attività quotidiane più elementari.

I sintomi più comuni sono: annebbiamento, sdoppiamento delle immagini, opacizzazione, perdita di luminosità. Una condizione che spesso si presenta è la miopizzazione da aumento dell'indice di rifrazione. Il paziente anziano evidenzia con soddisfazione la capacità di leggere da vicino senza bisogno degli occhiali. In realtà l'occhio si è miopizzato a causa della cataratta.

Quali precauzioni o abitudini quotidiane possono aiutare a prevenire o ritardare l'insorgenza della cataratta?

Molte delle cause che contribuiscono alla formazione di una cataratta sono legate a fattori genetici o metabolici. Ad esempio, la cataratta può essere frequente nel diabetico o in pazienti che fanno uso importante di cortisone per motivi legati ad altre patologie. Spesso la formazione della cataratta non è riconducibile ad una causa evidente, ma nella grande maggioranza dei casi è legata alla età.

Troviamo anche opacizzazioni importanti del cristallino nei giovani e spesso si evidenziano con una veloce evoluzione, qualche mese, a differenza di quelle dell'anziano che si evolvono in tempi lunghi, anche anni.

Alla luce di questo si capisce come in realtà per prevenire la cataratta ci siano pochi strumenti.

Sicuramente è importante mantenere una buona condizione fisica, controllare le analisi del sangue e fare attenzione alla alimentazione che deve essere ricca di prodotti antiossidanti, frutta, verdure, legumi ecc.

Esistono anche cause fisiche di cataratta da raggi ultravioletti o da radiazioni.

È buona norma quindi in estate utilizzare occhiali da sole protettivi.

Per risolvere il problema, è necessario intervenire chirurgicamente?

La cataratta non è curabile con terapie mediche. Allo stato attuale la cura chirurgica è l'unica possibilità. I risultati che si ottengono sono comunque molto buoni. Con l'utilizzo di nuove tecnologie si ha la possibilità di correggere anche difetti di vista preesistenti come miopia, ipermetropia, astigmatismo e presbiopia. Oltre ovviamente, con il nuovo cristallino, a rendere le immagini nuovamente nitide con una ottima capacità visiva.

Quando è consigliato l'intervento chirurgico per la rimozione della cataratta?

Non esistono indicazioni temporali precise per l'intervento di rimozione della cataratta. È importante superare la vecchia convinzione, legata alle tecniche chirurgiche passate, che la cataratta debba essere "matura" prima di intervenire.

La decisione dipende molto dalle esigenze individuali del paziente. Per una persona giovane con un'attività lavorativa intensa, anche una lieve riduzione della vista può essere causa di disagio significativo, il che può portare a un anticipo dell'intervento. Al contrario, per una persona anziana con minori necessità visive, i tempi dell'intervento possono essere posticipati, ma è fondamentale evitare che il cristallino diventi troppo opaco.

Le tecniche chirurgiche moderne, per ottenere risultati ottimali, richiedono di intervenire su cristallini che non siano ancora eccessivamente duri. Pertanto, la tempistica dell'intervento deve essere decisa congiuntamente dal paziente e dal chirurgo, tenendo conto delle circostanze specifiche.

Come si svolge l'intervento chirurgico per la rimozione della cataratta e quali sono i tempi di recupero?

Le moderne tecniche chirurgiche che utilizziamo oggi rendono l'intervento di



Alberto Ducoli

rimozione della cataratta veloce e sicuro, garantendo ottime possibilità di recupero. Tuttavia, è importante non sottovalutare la complessità dell'intervento. I risultati positivi che otteniamo sono frutto dell'utilizzo di macchinari sofisticati e di un'elevata competenza chirurgica.

L'intervento si svolge al microscopio con un alto ingrandimento, poiché il campo operatorio è estremamente piccolo e non visibile a occhio nudo. Per eseguire l'operazione, utilizziamo un macchinario chiamato facoemulsificatore, che sfrutta gli ultrasuoni per frammentare e aspirare il cristallino catarattoso. Una volta rimossa la lente opacizzata, viene inserita una protesi, il cristallino artificiale o IOL (Intraocular Lens).

L'incisione praticata per accedere all'interno dell'occhio misura solo 2,5 mm ed è a becco di flauto, il che permette alla pressione interna dell'occhio di chiudere la ferita senza necessità di sutura. In alcuni casi, il laser a femtosecondi può essere utilizzato per assistere in specifiche fasi dell'intervento.

La durata dell'intervento di cataratta è generalmente compresa tra 15 e 25 minuti, ma questo può variare in base alle caratteristiche dell'occhio del paziente. Ci sono interventi più semplici e rapidi e altri più complessi e lunghi. L'aspetto fondamentale non è il tempo impiegato, ma la qualità del risultato ottenuto.

La collaborazione del paziente è essenziale, sia durante l'intervento, che avviene solitamente in anestesia topica, sia durante il periodo di convalescenza. Poiché l'intervento viene eseguito in regime ambulatoriale, il paziente viene dimesso circa un'ora dopo la procedura e diventa responsabile della fase post-operatoria.

È importante seguire scrupolosamente la terapia prescritta e osservare un periodo di riposo di almeno 15-20 giorni. Sebbene non sia necessaria un'immobilità assoluta, è consigliabile evitare sforzi eccessivi. Si può comunque riprendere gradualmente attività

come guardare la televisione, leggere, fare passeggiate leggere e, progressivamente, tornare al lavoro.

Il periodo di convalescenza completa è di circa un mese.

L'intervento per la cataratta è il più frequente in oculistica?

Ogni anno in Italia si effettuano circa 650.000 interventi di cataratta. Si evidenzia quindi che, non solo è l'intervento più frequente in oculistica, ma lo è anche tra tutti gli interventi chirurgici in Italia. Il DRG della cataratta è quello più utilizzato nel Sistema Sanitario Nazionale.

Durante i mesi estivi si trascorre più tempo all'aperto, aumentando così l'esposizione ai raggi solari. Questa esposizione può avere effetti significativi sulla salute degli occhi, specialmente per chi soffre di cataratta o è a rischio di svilupparla. Pertanto, è essenziale adottare misure preventive specifiche per proteggere la vista durante questa stagione.

Quali precauzioni devono prendere le persone con cataratta durante l'estate per proteggere i loro occhi dal sole?

Per motivi legati al cambiamento climatico i raggi ultravioletti emessi dal sole sono diventati particolarmente aggressivi. Di questo si ha evidenza anche in dermatologia con l'aumento dell'incidenza del melanoma cutaneo.

Per quanto riguarda l'occhio, i raggi ultravioletti oltre ad essere catarattogeni sono dannosi anche per la congiuntiva essendo causa di congiuntivite attinica, allergica e di pterigio. È importante quindi ripararsi con degli occhiali da sole di buona qualità.

Quali sono i migliori tipi di occhiali da sole per proteggere gli occhi durante l'estate?

È fondamentale utilizzare occhiali da sole con



lenti protettive di alta qualità per proteggere gli occhi durante l'estate. Nella maggior parte dei casi, non è necessario investire in lenti con protezione UV specifica, a meno che non ci si trovi in alta montagna o in condizioni ambientali particolarmente estreme.

Il tuo ottico di fiducia saprà consigliarti un paio di occhiali da sole con lenti adeguate che offrono una protezione efficace contro i raggi solari, garantendo sia comfort visivo che sicurezza.

L'esposizione prolungata ai raggi UV può accelerare lo sviluppo della cataratta?

Sì, una prolungata esposizione al sole, senza le dovute protezioni, per i motivi precedentemente esposti, può essere causa di cataratta.

Ci sono attività estive specifiche che chi soffre di cataratta dovrebbe evitare?

In realtà non ci sono particolari attività estive sconsigliate a chi è affetto da cataratta. Considerato che il sintomo principale è la diminuzione della vista o l'appannamento, si sconsigliano tutte quelle attività che necessitano di una buona capacità visiva. È poi affidato al buon senso di ciascuno

intraprendere alcune attività sportive e non, particolarmente impegnative.

È consigliabile eseguire l'intervento chirurgico per la cataratta durante l'estate o sarebbe meglio programmarlo in un altro periodo dell'anno?

L'intervento chirurgico per la rimozione della cataratta può essere eseguito in qualsiasi periodo dell'anno. Poiché nella maggior parte dei casi non si tratta di un intervento urgente, è possibile programmare l'operazione in accordo con il proprio oculista, tenendo conto delle proprie esigenze personali.

Il clima, sia caldo che freddo, non influisce in alcun modo sul risultato dell'intervento; quindi, non c'è una stagione particolarmente migliore o peggiore per eseguire la procedura.

Infine, dott. Ducoli, quale consiglio generale darebbe per mantenere la salute degli occhi?

La vista è un bene prezioso, e merita tutte le attenzioni possibili per proteggerla. Un

primo consiglio fondamentale è quello di effettuare una visita oculistica di controllo almeno una volta all'anno. Ci sono patologie oculari che possono svilupparsi senza sintomi evidenti, ma che possono essere individuate precocemente solo attraverso una visita specialistica.

Inoltre, è importante adottare le giuste protezioni durante attività lavorative o ricreative potenzialmente pericolose. Utilizzare sempre occhiali protettivi durante il bricolage, i lavori in giardino, e durante l'uso di motociclette o biciclette, oltre che in qualsiasi situazione dove gli occhi potrebbero essere esposti a rischi di danno.

In ambienti con aria condizionata, secchi o con termo ventilatori, l'uso di lacrime artificiali può aiutare a mantenere la corretta idratazione oculare. Infine, una dieta equilibrata, ricca di verdure, frutta e altri alimenti antiossidanti, può contribuire a proteggere le cellule retiniche dall'azione del tempo e a mantenere la salute degli occhi nel lungo termine.





Health
ASSISTANCE

www.healthassistance.it

ABBIAMO LA RISPOSTA PRONTA

Health Assistance fornisce le soluzioni più qualificate in ambito di salute integrativa, servizi sociali e assistenza sanitaria, per privati e aziende. Siamo un Service Provider indipendente sul mercato dell'Assistenza Sanitaria Integrativa, dei servizi Socio Assistenziali e Socio Sanitari, nel comparto del Welfare Aziendale e privato. Per offrirti il meglio, abbiamo stipulato accordi e convenzioni con le più accreditate Società di Mutuo Soccorso, Casse di Assistenza, Fondi Sanitari e Compagnie di Assicurazione, nonché Cooperative, Società di Servizi, strutture sanitarie e liberi professionisti.

Per i servizi sanitari e socio assistenziali,
anche domiciliari:

Numero Verde: 800.511.311

Numero dall'estero: +39 06 90198080

Per le strutture del Network o a coloro che
intendano candidarsi al convenzionamento

Ufficio Convenzioni: 06.9019801 (Tasto 2)

email: network@healthassistance.it

Health Assistance S.C.p.A.

c/o Palasalute

Via di Santa Cornelia, 9

00060 Formello (RM)



HEALTH ASSISTANCE: INNOVAZIONE E BENESSERE NELLA SANITÀ INTEGRATIVA

*"Il nostro impegno è fornire un'assistenza sanitaria personalizzata per ogni esigenza."
Oscar Pischeddu, Presidente di Health Assistance*

di Nicoletta Mele

In un'epoca caratterizzata da rapide trasformazioni e crescenti sfide sanitarie, l'assistenza sanitaria integrativa è diventata essenziale per garantire il benessere delle persone. In questo contesto opera Health Assistance, la Centrale Salute associata all'ANSI (Associazione Nazionale Sanità Integrativa e Welfare), che offre servizi gestionali e liquidativi a mutue, casse e fondi associati.

L'azienda si distingue per il suo approccio innovativo e personalizzato, fornendo soluzioni di alta qualità grazie all'impiego di tecnologie avanzate e una rete di professionisti dedicati, rispondendo in modo efficace alle esigenze di aziende e individui.

Per approfondire la conoscenza di una delle realtà più innovative del settore, abbiamo intervistato il dott. **Oscar Pischeddu**, presidente di Health Assistance S.C.p.A.

Può raccontarci la storia di Health Assistance e cosa vi ha spinto a fondare l'azienda?

Health Assistance è nata con l'obiettivo di colmare le lacune nei servizi di assistenza sanitaria e sociale in Italia. Abbiamo identificato un bisogno crescente di supporto integrato che fosse accessibile e di alta qualità. L'idea era di creare una struttura che potesse offrire una gamma completa di servizi, dalla gestione dei rimborsi all'assistenza domiciliare, con un forte focus sull'innovazione tecnologica e sulla personalizzazione del servizio. Volevamo offrire soluzioni che rispondessero in modo efficace e tempestivo alle esigenze di mutue, casse, fondi e dei loro associati.

Cosa rende unica Health Assistance nel panorama dell'assistenza sanitaria?

Health Assistance si distingue per il suo approccio integrato alla cura e al benessere.

Offriamo una vasta gamma di servizi, dalla gestione dei rimborsi sanitari all'assistenza domiciliare, passando per il welfare aziendale e assistenza h24. La nostra missione è fornire supporto a 360 gradi, garantendo soluzioni personalizzate per ogni esigenza.

In che modo Health Assistance si impegna a mantenere la soddisfazione dei clienti?

Garantendo un servizio di eccellenza attraverso la raccolta di feedback e campagne di customer Satisfaction.

Quali sono state le sfide più significative che avete affrontato negli ultimi anni e come le avete superate?

La pandemia è stata sicuramente una delle sfide più grandi. Abbiamo dovuto adattarci rapidamente e siamo riusciti a essere presenti e a mantenere un alto livello di assistenza in un momento così delicato e di estrema emergenza.

Qual è la sua visione per il futuro dell'assistenza sanitaria integrativa e quale ruolo intende giocare Health Assistance in questo contesto?

Credo fermamente che il futuro dell'assistenza sanitaria sarà sempre più orientato alla personalizzazione dei piani di assistenza e alla prevenzione. Health Assistance intende essere tra i principali protagonisti in questo cambiamento. Vogliamo essere un punto di riferimento per chi cerca un supporto completo e innovativo.

Come Health Assistance supporta il benessere aziendale e quali benefici possono aspettarsi le aziende che scelgono i vostri servizi?

Il benessere aziendale è un aspetto fondamentale del nostro lavoro. Offriamo programmi di welfare personalizzati che includono assistenza sanitaria e attività di



Oscar Pischeddu

prevenzione. Le aziende che scelgono i nostri servizi vedono un aumento della produttività e della soddisfazione dei dipendenti, oltre a una riduzione dell'assenteismo.

Che consiglio darebbe a chi sta considerando di avvalersi dei vostri servizi?

Il nostro impegno è garantire la salute e il benessere di tutti i nostri assistiti. Scegliere Health Assistance significa affidarsi a una squadra di professionisti che lavora ogni giorno per offrire il meglio dell'assistenza sanitaria.

Health Assistance S.C.p.A. continua a ridefinire gli standard dell'assistenza sanitaria integrativa, ponendo al centro la persona e le sue esigenze. In un contesto sempre più complesso, è rassicurante sapere che esistono realtà dedicate a offrire supporto e benessere con passione e innovazione.





UNA ZAMPA PER AMICA. LA STORIA DI ZOE E KIA CI INSEGNA L'IMPORTANZA DELLA PET THERAPY

*Intervista a Francesca Mugnai, presidente dell'Associazione "Antropozoa"
che opera al "Meyer" di Firenze*

di Alessandro Notarnicola

Una guarigione a quattro zampe. Arriva dalla pediatria dell'ospedale "Meyer" di Firenze la bella e commovente storia di Zoe e Kia, rispettivamente una bambina di otto anni e una cagnolina adottata dal nosocomio fiorentino nell'ambito del progetto "Pet Therapy" curato dall'Associazione "Antropozoa" diretta dalla dottoressa Francesca Mugnai. La piccola Zoe era stata ricoverata d'urgenza con un quadro neurologico complesso che aveva determinato una notevole diminuzione della capacità visiva. Proprio nel corso di questo periodo complesso di diagnosi, apprensione e cura, è avvenuto l'incontro con Kia che, paziente e premurosa, ha fatto compagnia alla paziente fino al giorno delle dimissioni.

La pet-therapy è una pratica terapeutica basata sull'interazione tra gli animali domestici o addestrati e le persone, al fine di migliorarne il benessere fisico, emotivo, cognitivo e sociale e promuoverne il recupero, la guarigione e il miglioramento della qualità della vita. Comincia a svilupparsi dal 1964 a firma dello psichiatra infantile Boris M. Levinson che propone la presenza di animali da compagnia per curare specifiche malattie. Come si precisa sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità, nel nostro paese l'espressione "pet therapy" è stata recentemente sostituita con quella più appropriata di interventi assistiti con gli animali (IAA), che consente di

distinguere tra diverse tipologie di approcci, a seconda che prevalga la componente cosiddetta ludico-ricreativa (attività assistita con gli animali, AAA), quella educativa (educazione assistita con gli animali, EAA) o quella terapeutica (terapia assistita con gli animali, TAA). Uno dei centri in cui la *pet therapy* è presente da tempo è proprio l'ospedale "Meyer". Qui questa pratica è una delle attività di *play therapy* attiva da oltre vent'anni, grazie al sostegno della Fondazione Meyer: protagonisti sono i cani e i loro conduttori dell'associazione "Antropozoa", esperta in interventi assistiti con gli animali. Insieme a Kia, Cecco, Gala e Nina aiutano quotidianamente i piccoli pazienti del Meyer ad affrontare la permanenza in ospedale.

Dottorssa Francesca Mugnai, gli animali cambiano realmente la vita dell'uomo?

È così: cambiano la vita perché ci pongono in situazioni emotive particolari, sviluppando il nostro istinto al prendersi cura dell'altro e i nostri aspetti di protezione, del pensare non solo a noi, ma a qualcun altro nel rispetto dei suoi tempi, delle sue necessità, della sua diversità, del suo "essere animale". Ci permette dunque istintivamente di spostarci dal nostro egoismo. E soprattutto ci concentrano realmente sul qui e ora. È un aspetto importante, a tratti fondamentale, ma come tutto può avere dei risvolti negativi: spesso siamo noi che portiamo gli animali nel nostro mondo e non il contrario; tendiamo a umanizzare l'animale e a obbligarlo a seguire i nostri ritmi, le nostre abitudini, i nostri spostamenti. Spesso lo vediamo come un bambino. Ma non lo è. Un animale è un soggetto altro da noi e in quanto tale, con le sue necessità: va rispettato, adattando noi alcune nostre abitudini ai suoi bisogni.

Nel corso degli anni, soprattutto nel passato più recente, i benefici dovuti agli interventi assistiti con animali (la cosiddetta *Pet therapy*), hanno assunto particolare rilievo a livello comunicativo. Il progetto portato

avanti da "Antropozoa" parte nel 2002 in una struttura come il MEYER di Firenze. Qual è stata l'intuizione?

Fin da piccola ho sempre pensato che gli animali ci permettessero di vivere una comunicazione vera, sincera e autentica, non mediata. Ho voluto approfondire questi aspetti rivolgendomi all'estero, dove questa disciplina è stata sviluppata molto prima che in Italia. Quasi 25 anni fa ormai, questa intuizione è stata intercettata dall'ospedale pediatrico Meyer con cui è nata una proficua collaborazione e sperimentazione. Dai primi approcci nel giardino dell'allora "ospedalino", oggi diventata una struttura di alto livello specialistico (un IRCSS), siamo entrati "in punta di zampa" dentro i corridoi, dapprima in alcuni reparti, poi in tutti i reparti, anche i più delicati. Insieme abbiamo sperimentato e fatto da pionieri degli IAA in ambito pediatrico, scrivendo insieme la storia della *pet therapy* in Italia, diventata parte integrante del percorso di cura. I cani dell'Associazione "Antropozoa" sono infatti tra gli ingredienti speciali del protocollo di accoglienza e assistenza del pediatrico fiorentino, unica esperienza del genere in Italia per durata, sistematicità, inserimento degli animali. Grazie al sostegno economico della Fondazione Meyer, l'esperienza della *pet therapy* tra i bambini ricoverati, nel



Francesca Mugnai



tempo ha registrato effetti positivi in vari ambiti. Insieme abbiamo scritto un protocollo igienico-sanitario per l'ingresso degli animali nei reparti che è stato poi copiato da altre realtà in tutta Italia. L'intuizione iniziale comune è dunque stata quella di far entrare un elemento spontaneo come il cane in un contesto tutt'altro che spontaneo. L'animale può fungere da elemento unificante.

Ultima, tra tante, è emersa la storia di Zoe e Kia a conferma che percorsi di questo tipo favoriscono un esito positivo delle cure e dell'assistenza più in generale. Che esperienza è stata?

È stato un intreccio di amicizia, lavoro di squadra e grande umanità. Zoe, una bambina di 8 anni e Kia, cane della squadra di pet therapy di "Antropozoa" al "Meyer", ha permesso tramite l'amicizia tra una bimba e un animale di aiutarla a superare un momento particolarmente difficile. Attorno a Zoe, attorno a una problematica complessa, sono stati creati ponti che hanno unito istituzioni diverse come l'ospedale, il mondo della scuola, la famiglia e "Antropozoa", nonché attori distinti come i medici e gli infermieri, il personale scolastico dentro e fuori dal "Meyer" nonché i compagni della bambina, i suoi genitori e gli operatori umani e animali della pet therapy. Di storie come quella di Zoe e Kia negli anni ne abbiamo vissute tante e tutte

raccontano di come una zampa può essere un fondamentale stimolo per affrontare un momento difficile e per stare meglio prima.

"Antropozoa" tuttavia non è presente solo al MEYER, ma anche in altre realtà di cura dove sono prese in carico persone di tutte le età. Quali, ad esempio?

Siamo presenti in molti altri ambiti, in particolare nei penitenziari per progetti di giustizia riparativa e ricerca, ma lavoriamo anche nelle strutture per anziani, nello specifico con decadimento cognitivo e Alzheimer, nelle scuole e negli ambienti didattici, con gli adolescenti, con i giovani adulti e con gli anziani. Lo facciamo attraverso protocolli precisi e progetti personalizzati e costantemente monitorati e modulati in base a come si sviluppa l'esperienza. Abbiamo anche attivo un Centro di psicologia in Natura, a Castelfranco di sopra, in provincia di Arezzo, da me diretto: opera in collaborazione con Antropozoa nell'ambito della psicologia in natura

Lei è esperta di Interventi Assistiti con Animali (I.A.A) in ambito sociale e sanitario, e in particolare nel setting pediatrico. Ci sono linee guida specifiche in questo senso?

Secondo il "Modello Antropozoa", sviluppato in questi anni sul campo, chi opera negli interventi assistiti con gli animali deve avere una solida formazione specifica, dopo una laurea in materie sanitarie, deve sapersi muovere in ambienti complessi e tra operatori e genitori in situazioni sempre sotto scacco e stress continuo. Oltre agli aspetti sanitari, dunque, c'è bisogno di basi psicologiche importanti che si acquisiscono nella formazione e nell'esperienza. L'equipe tra umani e animali oltre a essere adeguatamente formata, deve essere costantemente supervisionata anche dal punto di vista del benessere. Gli operatori di "Antropozoa" sono dunque professionisti della salute umana, educatori o psicologi che utilizzano la forza della presenza dell'animale per operare

cambiamenti nella sfera emotiva e relazionale e aiutare la guarigione.

Un centro di ricerca e anche scuola di formazione. Possiamo dire che “Antropozoa” è un punto di riferimento nell’ambito degli IAA?

“Antropozoa” è stata accreditata dall’ISAAT, unico organismo italiano a ricevere tale riconoscimento per un modello formativo che si sforza di rendere più interdisciplinare, di qualità e in maniera sempre più professionale il mondo della formazione nella pet therapy.

Questo modello nasce nel contesto pediatrico per diventare parte integrante delle cure di varie patologie ed età e si dedica alla formazione di operatori sanitari a livello internazionale. L’accreditamento nasce da una lunga storia e dalla capacità di mentalizzare e rivedere lo stile di lavoro, nonché la figura dell’animale in base ai cambiamenti sociali. In questi 25 anni, il suo ruolo si è profondamente modificato nella relazione e nel valore. Dobbiamo essere sempre attenti anche al benessere dell’animale stesso nel contesto in cui viene impiegato.





LAVORO, IL BENESSERE DEL DIPENDENTE VALE 4,5 VOLTE LA SPESA DELL'AZIENDA: LO STUDIO

Il Benessere Aziendale: Un Investimento Strategico con un Ritorno Straordinario

a cura di Riccardo Troiano

In un mondo del lavoro in continua evoluzione, dove attrarre e trattenere i migliori talenti è sempre più difficile, il benessere aziendale, o corporate wellbeing, emerge come un fattore chiave per il successo delle imprese.

Secondo un recente studio condotto da The European House-Ambrosetti in collaborazione con Jointly, investire nel benessere dei dipendenti non è solo un dovere etico, ma anche una scelta strategica con un ritorno economico tangibile.

Un Valore 4,5 Volte Superiore alla Spesa

Lo studio evidenzia che, se tutte le aziende italiane adottassero un approccio strutturato al corporate wellbeing, si genererebbe un valore per i dipendenti di oltre **204 miliardi di euro**, a fronte di una spesa aziendale di **circa 45,3 miliardi**.

In altre parole, **il benessere del lavoratore ha un valore 4,5 volte superiore rispetto alla spesa sostenuta dall'azienda**.

Un'Attrattiva Irresistibile per i Talenti

I benefici per le aziende non si limitano al ritorno economico. Un piano di corporate wellbeing efficace è un'attrattiva irresistibile per i talenti, in grado di **incrementare l'engagement fino al 30% e di ridurre il turnover**.

L'80% dei dipendenti, infatti, dichiara di aspettarsi dalla propria azienda misure di benessere più specifiche e utili, come servizi di assistenza, salute, istruzione e prevenzione.

Come Migliorare il Benessere Aziendale

Lo studio propone diverse linee guida per

implementare un efficace piano di corporate wellbeing, partendo da tre punti chiave:

1. Valorizzare il Corporate Wellbeing nell'Employer Branding:

Comunicare in modo chiaro e trasparente le misure di benessere aziendale all'interno delle attività di employer branding è fondamentale per attrarre i migliori talenti.

2. Fidelizzare i Dipendenti con un Welfare Aziendale Efficace:

Oltre ad attrarre nuovi talenti, è importante fidelizzare quelli già presenti in azienda con un welfare aziendale che offra servizi che favoriscano l'equilibrio vita-lavoro.

3. Innovare le Strategie Retributive:

Affiancare alle componenti monetarie di base (fisso e variabile) benefit "monetari" e interventi di corporate wellbeing, quantificando il reale valore trasferito ai dipendenti.

Un Investimento per il Futuro

Investire nel benessere dei dipendenti non è solo un modo per migliorare il clima lavorativo e la produttività, ma anche per costruire un futuro solido e duraturo per l'azienda.

In un mondo del lavoro sempre più competitivo, il corporate wellbeing si rivela un fattore chiave per il successo e la crescita delle imprese.



Health
ITALIA

Fino al
CUORE
della **SALUTE**

dalla Ricerca Scientifica alle Soluzioni Personalizzate

*Un Gruppo unito per sostenere
e diffondere la Cultura della Salute
e della Prevenzione*



ANSI NOMINA IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER AFFRONTARE LE FUTURE SFIDE DELLA SANITÀ INTEGRATIVA

a cura della Redazione

L'Associazione Nazionale Sanità Integrativa e Welfare (ANSI), un'organizzazione indipendente che rappresenta i soggetti operanti nel settore della sanità integrativa, ha annunciato la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione. L'elezione dei nuovi membri è avvenuta il 31 luglio 2024. Questa nomina segna un momento cruciale per l'associazione, impegnata ad affrontare le sfide emergenti nel settore della sanità integrativa e a migliorare il dialogo con le istituzioni.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà guidato da **Luciano Dragonetti**, attuale Presidente di Mutua MBA SMS S.C.p.A. e consulente per fondi sanitari. Dragonetti, che assume la carica di Presidente, sarà affiancato dal Vice Presidente **Massimiliano Alfieri**, socio fondatore di ANSI

e primo Presidente dell'associazione. Alfieri vanta oltre 13 anni di esperienza nell'ufficio studi di ANSI, contribuendo significativamente alle audizioni presso la XII commissione della Camera dei Deputati.

Il Consiglio include anche figure di spicco come **Livia Foglia**, CEO di Health Italia S.p.A., e **Oscar Pischeddu**, Presidente di Health Assistance S.C.p.A. Entrambi porteranno competenze cruciali nei settori del welfare e dei servizi gestionali e liquidativi. **Silvia Fiorini**, Direttore Generale di Health Point Medical Care, e **Andrea Mazzola**, AD di Mutua MBA SMS S.C.p.A., completano il team di amministratori, apportando una vasta esperienza nella gestione delle prestazioni sanitarie e nella consulenza

organizzativa.

ANSI si dedica a valorizzare il sistema mutualistico integrativo e complementare alla sanità pubblica, considerandolo un elemento fondamentale per l'economia e la società italiana. L'associazione rappresenta i suoi membri nei rapporti con organismi pubblici, internazionali e sopranazionali, e fornisce consulenza su strumenti tecnico-gestionali per migliorare l'efficienza e affrontare le sfide della sanità integrativa.

ANSI promuove l'autonomia dei fondi e delle mutue iscritti, operando come l'unica associazione che include solo fondi "non riassicurati" e utilizza il sistema della Mutualità Mediata per il loro sostegno e crescita, in conformità con le disposizioni ministeriali.

Luciano Dragonetti ha dichiarato: "Questo è un momento importante per la nostra associazione. In 14 anni di attività, abbiamo partecipato a quattro audizioni presso le commissioni della Camera e del Senato e siamo stati la prima associazione a riferire al Parlamento Europeo sull'economia sociale e il mutuo soccorso. Abbiamo fornito pareri ai nostri enti associati e dialogato con gruppi parlamentari, producendo quaderni ripresi da editori e professori del settore. Ora siamo entrati in una fase di grande focalizzazione, consapevolezza e maturità."

Il neo presidente ha aggiunto: "Gli ultimi due governi hanno riconosciuto il valore della sanità integrativa, chiarendo il suo ruolo sussidiario allo stato. Come ha riferito il DG della Direzione della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute, Dott. Cicchetti, stiamo affrontando tre anni difficili per il nostro SSN. Sarà fondamentale programmare al meglio le azioni delle nostre mutue, casse e fondi sanitari."

Dragonetti ha continuato: "Grazie alla nostra continua interlocuzione politica e tecnica, abbiamo raggiunto alti livelli di architettura tecnico-normativa, giuridica e tributaria. Questo ha permesso agli enti associati di conseguire grandi traguardi, che

continueremo a mettere a disposizione di tutti i nostri iscritti per migliorare l'efficienza, la stabilità e il controllo delle spese. Il nostro impegno nell'adeguatezza dei piani sanitari è massimo. Rivolgersi ad ANSI significa dotarsi di sistemi che integrano il SSN e offrono risposte dirette."

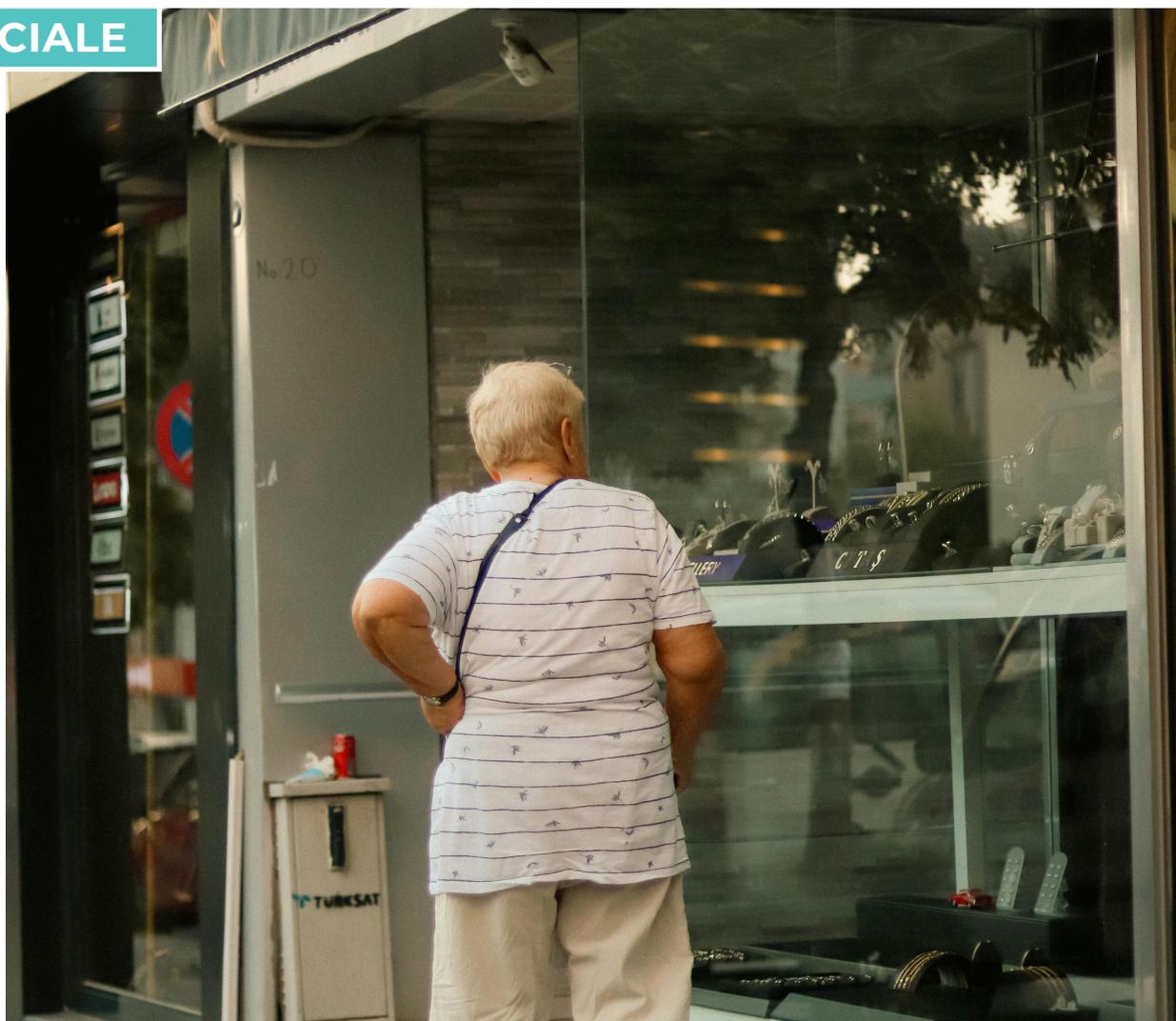
Prospettive future

"Il nostro obiettivo è sviluppare autonomie gestionali nel rispetto del decreto ministeriale 179/2012. Tutti i fondi iscritti e le mutue operano in completa autogestione, in mutualità mediata, evitando contributi al mercato assicurativo e la dispersione dei dati sanitari. Questo nuovo CdA porterà esperienza e passione, lavorando per il beneficio di tutti gli iscritti. ANSI continua a crescere, con sei nuovi iscritti nel 2024 tra fondi sanitari e mutue. Il nostro obiettivo è garantire l'indipendenza, la solidità e gli strumenti per perseguire il principio di sussidiarietà sociale, contribuendo all'equilibrio tra spesa pubblica e privata", ha concluso Dragonetti.

Con una leadership rinnovata, ANSI si prepara ad affrontare le sfide future nel settore della sanità integrativa, confermandosi un punto di riferimento essenziale nel panorama italiano.



Luciano Dragonetti



ESTATE E RISCHIO SOLITUDINE PER GLI ANZIANI: SPOPOLANO I SUMMER POINT DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

di Alessandro Notarnicola

In piazza San Pietro, a Roma, il mese di luglio si è concluso nel segno della terza età in occasione della **IV Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani** sviluppata tenendo bene a mente il tema individuato: “Nella vecchiaia non abbandonarmi”. Con questo stesso concetto, scelto da papa Francesco, si vuole sottolineare come la solitudine sia l’amara compagna della vita di tante persone over 70. “Nell’anno di preparazione al Giubileo, che il Santo Padre ha scelto di dedicare alla preghiera – riporta il bollettino diramato dalla Sala stampa della Santa

Sede – il tema della Giornata è tratto dal Salmo 71, l’invocazione di un anziano che ripercorre la sua storia di amicizia con Dio. La celebrazione della Giornata, valorizzando i carismi dei nonni e degli anziani e il loro apporto alla vita della Chiesa, vuole favorire l’impegno di ogni comunità ecclesiale nel costruire legami tra le generazioni e nel combattere la solitudine”.

La solitudine e la depressione. Più del caldo, a rendere infernale l’estate è la solitudine: si pensi

solo che nel corso di tutto l'anno in Italia vivono questa condizione ben 9 milioni di anziani. Come evidenzia uno studio curato dall'Università della Calabria (Santaera P., Severdio R., Costabile A., 2017) la mancanza di un adeguato supporto sociale alimenta negli anziani la sensazione di solitudine incrementando così il rischio di sviluppare un disturbo depressivo. Per una persona anziana infatti essere parte di un contesto sociale vivo e poter coltivare relazioni diventa fondamentale in un momento della vita in cui i propri amici possono venire a mancare, il partner può assentarsi drammaticamente, e le malattie possono ridurre la possibilità di muoversi e uscire di casa. Tutti questi elementi possono contribuire a sviluppare un senso di solitudine che aumenta il rischio di sviluppare un disturbo depressivo; al contrario in contesti ricchi di interazione sociale gli anziani tendono ad invecchiare meglio, riducendo i tassi di depressione senile.

A partire dalle prime settimane di giugno le città si spopolano e le occasioni di incontro e socializzazione vengono a mancare con un collettivo, oltre che abitudinario, rimando a settembre. Proprio in merito a questa criticità è intervenuta la Comunità di Sant'Egidio curatrice, tra le altre cose, di un'inchiesta sugli anziani over 80 che evidenzia come oltre l'80% di loro (sulla base di un campione di 2500 intervistati) nei mesi estivi rimane a casa, da solo. Nel nostro paese in 9 milioni vivono in solitudine e quindi è necessaria una mobilitazione di tutti per aiutare queste persone più fragili. "Caldo e solitudine sono i nemici che devono affrontare gli anziani durante l'estate", ha commentato il **presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo**, ricordando come dall'estate del 2004, esattamente 20 anni fa, la Comunità di Sant'Egidio ha avviato il Programma "Viva gli anziani!", attivo oggi in 11 città italiane, che ha in monitoraggio

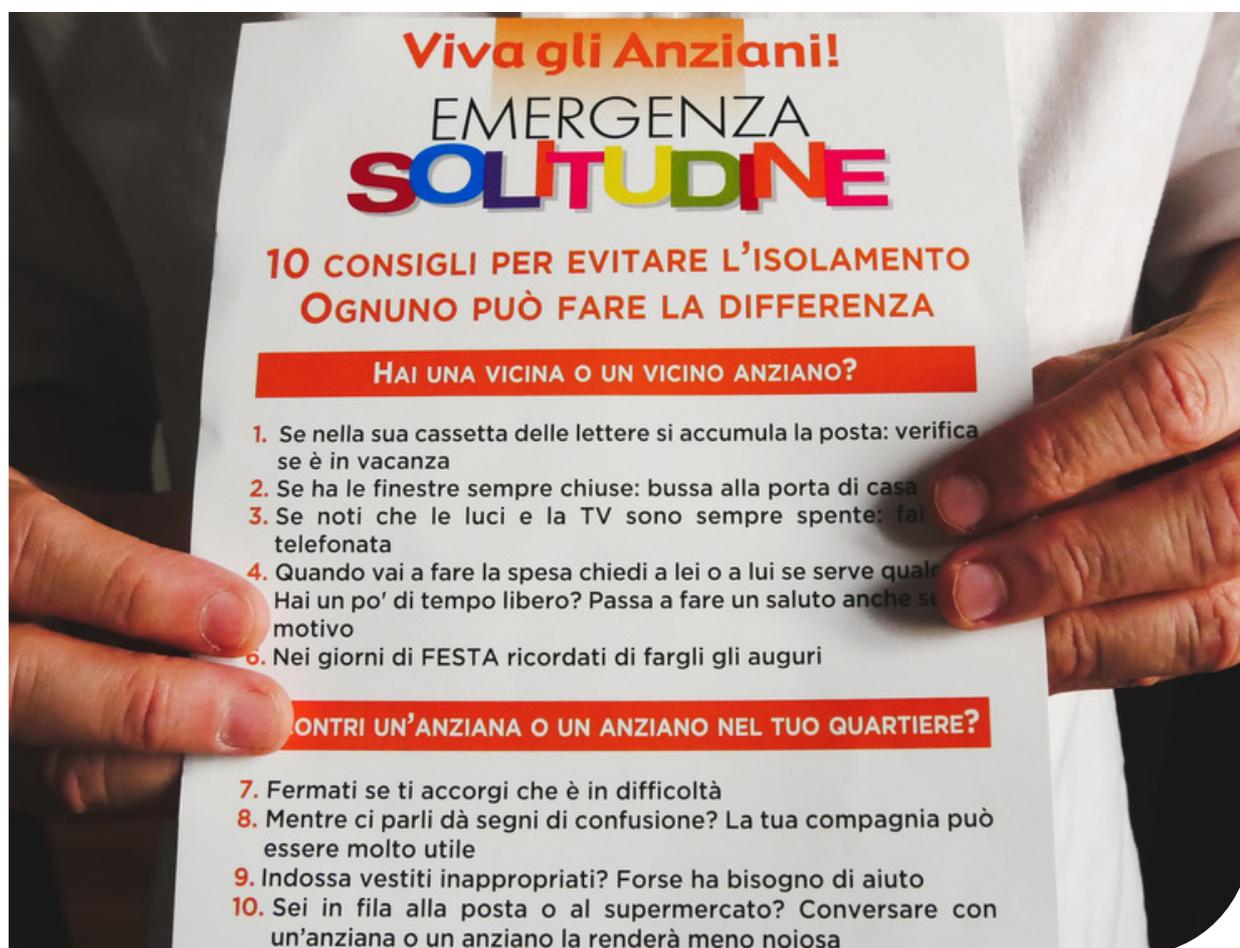


migliaia di anziani ultraottantenni ed è riuscita a mobilitare nel corso del tempo volontari, medici, portieri, commercianti.

“Una rete di protezione – sottolinea Sant’Egidio – che ha lo scopo di prevenire, durante tutto l’anno, gli eventi critici sulla salute degli anziani con una particolare attenzione durante le ondate di calore”. Quest’estate la Comunità è a fianco degli anziani attraverso l’apertura di *Summer Point* in diverse città italiane; vacanze solidali per offrire a chi è più fragile momenti di refrigerio in collina, al mare, al lago; visite agli anziani ricoverati negli istituti. Ma in questa situazione è richiesto anche un aiuto da parte delle istituzioni, per esempio attraverso incentivi e sgravi per l’assunzione di badanti e colf che aiutano le famiglie a tamponare la solitudine dei più anziani. Sant’Egidio chiede quindi di “giungere rapidamente ad una regolarizzazione di tutti

i lavoratori domestici e sostenere le famiglie con sgravi fiscali e contributivi”.

“Viva gli anziani”. Il programma di tutela e assistenza delle persone over 65 è stato avviato dalla Comunità di Sant’Egidio a seguito dell’estate 2003 quando in Europa, a causa delle alte temperature, persero la vita migliaia di anziani rimasti soli in casa o che vivevano lontani dalle proprie famiglie. Un’emergenza sociale che ha fatto scattare il campanello della solidarietà attraverso il programma “Viva gli anziani”. È questa, nel dettaglio, una rete di protezione costituita da azioni di prossimità, come telefonate, visite, segnalazioni, consegna di pasti consegnati e spese consegnate direttamente a casa a chi non può uscire. Dal 2004 oggi il programma ha registrato il coinvolgimento di 45.000 volontari, medici, portieri, commercianti, vicini di casa e cittadini, e la partecipazione di 6.000 anziani.





La Banca delle Visite

Insieme doniamo salute

Con un caffè sospeso in sanità, Banca delle Visite raccoglie donazioni per offrire **prestazioni mediche a persone in difficoltà** che non possono permettersi una visita privata né attendere le tempistiche del Servizio Sanitario Nazionale in caso di bisogno e urgenza.

Aiutaci anche tu!

Si può sostenere Banca delle Visite con:

- una **donazione liberale** su bancadellevisite.it
- un **bonifico bancario** IBAN IT 50 M 0312 4032 0100 0000230491
Intestato a: Banca delle Visite ETS
- **PayPal** scrivendo a donazioni@bancadellevisite.it
- **il tuo 5x1000** devolvendolo al **C.F. 97855500589**
- un **acquisto sullo shop solidale**

VUOI PORTARE BANCA DELLE VISITE NELLA TUA CITTÀ?

Aderisci come **Amico Sostenitore!**

SEI UN MEDICO?

Diventa un **SuperDottore** di Banca delle Visite!

Scopri di più su www.bancadellevisite.it





La Banca delle Visite

Nove anni fa per ispirazione di Health Italia Spa e Mutua MBA nasceva la nostra Fondazione.

Nove anni di solidarietà, passione, unione, condivisione e impegno nel supportare il diritto alla Salute uguale per tutti, per una società più sana, partecipe e inclusiva.

Grazie di cuore a tutti coloro che ci sostengono e rendono possibile il nostro aiuto ai più fragili e a chi attraversa momenti difficili.



BANCA DELLE VISITE: IL CIRCUITO CHARITY NAZIONALE DELLA “SOLIDARIETÀ CHE CURA”

di Michela Dominicis

A luglio la Fondazione Banca delle Visite ETS ha raggiunto i 9 anni di attività, un percorso in crescendo che ha visto la diffusione dell’iniziativa solidale in tutto il territorio nazionale.

Immaginare un mondo in cui la possibilità di prendersi cura della propria salute non sia un privilegio, ma un diritto accessibile a tutti, indipendentemente dalle possibilità economiche: questo il “sogno” di “Banca delle Visite”, un progetto solidale ormai divenuto solida realtà che trasforma la generosità in azione concreta.

Nato grazie alla volontà dei Soci Fondatori (Health Italia, Health Assistance e Mutua MBA) e ispirato all’antica tradizione del “caffè sospeso” napoletano, questo innovativo circuito di welfare comunitario permette di donare non un semplice caffè, ma qualcosa di infinitamente più prezioso: una visita medica o un esame diagnostico ad

una persona in difficoltà che In un’Italia in cui la popolazione invecchia, la richiesta di assistenza cresce esponenzialmente e le cure private sono fuori portata per molti, laddove il Sistema Sanitario Nazionale è in affanno, un progetto solidale come Banca delle Visite che interviene offrendo assistenza immediata e gratuita a chi ne ha più bisogno, diventa un prezioso strumento di contrasto alla povertà e di possibilità di consentire un supporto concreto e immediato in una situazione contingente causata da problematiche economiche, difficoltà familiari o altre situazioni di disagio che impediscono di curarsi procrastinando una visita o un esame medico urgente e importante.

Dalla sua nascita e, in particolare dall’emergenza pandemica da Covid-19, la Banca delle Visite ha già donato centinaia di prestazioni mediche, dimostrando che il cambiamento è possibile quando la solidarietà diventa azione. La sua

missione è chiara: rendere la Salute un diritto concreto e tangibile, dando ad ogni persona pari dignità.

Questo progetto non si limita a fornire cure mediche, ma rappresenta un vero e proprio circuito virtuoso di prossimità che coinvolge l'intera comunità. Utenti, cittadini, medici, aziende e istituzioni possono contribuire a sostenerlo e generare insieme città e comunità più sostenibili.

In questo senso si inseriscono anche le iniziative Banca delle Visite PET e Banca dello Sport, per andare a supportare quelle persone in difficoltà che non avrebbero la possibilità di sostenere costi veterinari per i loro piccoli amici animali, e con Banca dello Sport, di far fare attività sportiva ai propri figli.

Promuovere la cultura della Salute e della Prevenzione è una mission importante per Banca delle Visite, che vuole aiutare le persone a coltivare uno stile di vita sano, attento al benessere della propria persona e della propria famiglia e contribuire a ridurre l'insorgenza di malattie, spesso oggi legate anche a cattive abitudini alimentari e ad una vita sedentaria.

Il progetto è rapidamente cresciuto e si è sviluppato in tutta Italia anche grazie alla presenza degli *Amici Sostenitori* e degli *Amici Point* che contribuiscono a diffonderne il messaggio sul territorio, alle convenzioni con i *SuperDottori* e i *SuperCentri* che mettono a disposizione le loro competenze a prezzi calmierati, e ai Comuni Amici che, aderendo a questo progetto, lo rendono uno strumento prezioso di contrasto alla povertà e aiuto tempestivo per i loro cittadini fragili o in condizione di momentanea difficoltà.

Le Aziende Amiche, infine, che scelgono di sostenere la Banca delle Visite fanno una concreta azione di impatto sociale e di sostenibilità dal grande valore etico: investire nella salute della comunità è un atto di responsabilità sociale. Per loro, c'è la possibilità di supportare cause specifiche, mirate a determinate fasce di popolazione o a particolari territori, rendendo ogni donazione

ancora più significativa, oppure lasciare che il loro contributo verrà impiegato per aiutare utenti che chiedono aiuto da tutta Italia.

In questi anni tante sono state le iniziative e le collaborazioni importanti che hanno prodotto risultati concreti e anche importanti riconoscimenti; due su tutti: il premio "Sinergie per Roma" ricevuto nel gennaio 2024 e l'inserimento di Banca delle Visite all'interno dell'ultimo Annual Report RedCloud di Croce Rossa Italiana. "Insieme doniamo Salute" è l'iniziativa portata avanti con il Comitato CRI di Verona, team inclusione sociale, un progetto che dimostra anche la disponibilità della Fondazione di fare rete con altre realtà del terzo settore, e delle collaborazioni anche tra il terzo settore e le istituzioni per arrivare in maniera diretta e forte sul territorio.

Ulteriore riconoscimento è giunto nel Gennaio 2024 con l'iscrizione al Runts come ente del terzo settore.



Per sostenere le attività della Fondazione, aumentando sensibilmente le richieste e volendo prevedere sempre più attività di Prevenzione che possano coinvolgere tutto il territorio nazionale, oltre ad ampliare l'impegno nel supporto dei temi PET e Sport, è possibile effettuare una donazione libera o scegliere di offrire una visita medica a chi ne ha più bisogno.

Ogni gesto, piccolo o grande che sia, contribuisce a costruire un futuro in cui la salute non sia un lusso, ma un diritto per tutti.

Per informazioni, approfondimenti e collaborazioni:

info@bancadellevisite.it

www.bancadellevisite.it



La Banca delle Visite *pet*

**La salute è un diritto uguale per tutti,
anche per i nostri amici animali.**

www.bancadellevisitepet.it



con il patrocinio di:



**Ente
Nazionale
Protezione
Animali**